

PL13 SCREENING ONCOLOGICI

Priscilla Sassoli de' Bianchi, Debora Canuti

Contesto

I dati di copertura dei programmi di screening in Regione Emilia – Romagna all'1.01.2020 mostrano i seguenti valori:

- screening collo dell'utero (donne 25-64 anni che hanno fatto un Pap test negli ultimi 3 anni o HPV test negli ultimi 5 anni): 62,4%;
- screening mammografico (Donne di 45-74 anni che hanno eseguito una mammografia nell'ultimo anno se in età 45-49 anni o negli ultimi due anni se in età 50-74anni): 69,7%;
- screening colon retto (Donne e uomini 50-69 anni che hanno fatto un test del sangue occulto negli ultimi due anni o una colonscopia negli ultimi 5 anni – dato 2019): 53,5%.

I programmi di screening organizzati, grazie all'invito attivo, hanno ridotto nella popolazione i differenziali socioeconomici per livello d'istruzione e reddito, favorendo l'accesso a percorsi di prevenzione oncologica di comprovata efficacia. Questo fenomeno di riduzione delle disuguaglianze è particolarmente forte in Emilia-Romagna rispetto alle altre regioni italiane.

Obiettivi

I programmi di screening hanno l'obiettivo principale di diminuire la mortalità specifica delle patologie tumorali di colon, mammella e cervice uterina, attraverso la riduzione di incidenza degli stadi avanzati delle neoplasie oggetto di screening e la diagnosi precoce di lesioni pretumorali del colon retto e della cervice. Hanno altresì l'obiettivo di facilitare l'accesso ad una prestazione di prevenzione a tutta la popolazione residente e domiciliata assistita e gestire l'intero percorso diagnostico-terapeutico con criteri di appropriatezza e qualità.

Affinché lo screening sia efficace, è fondamentale raggiungere un'adeguata copertura della popolazione target, cioè la proporzione di persone che ha eseguito il test di screening (o una colonscopia per lo screening coloretale), secondo i tempi raccomandati. Il trend regionale di questo indicatore, calcolato in maniera puntuale a una certa data, presenta valori molto stabili nel tempo per tutti e tre i programmi.

Azioni

- Realizzazione di un piano formativo per il miglioramento della qualità comunicativa e relazionale nell'ambito dei programmi di screening.
- Integrazione tra Anagrafe Vaccinale Regionale e software dei programmi di screening locali per la gestione della chiamata attiva allo screening del collo dell'utero con primo invito a 30 anni per le donne vaccinate contro HPV.
- Valutazione di impatto dell'ampliamento del programma di screening del colon retto alla fascia di età 70-74 anni.
- Definizione della rete e del percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale regionale del tumore del colon retto.
- Rilevazione dati di incidenza di tumori di mammella e ovaio diagnosticati nelle donne ad alto rischio eredo-familiare, in collaborazione con il Registro Tumori Regionale.
- Realizzazione di un piano formativo integrato e multidisciplinare per favorire l'applicazione di nuovi protocolli di screening, la promozione e il controllo di qualità dei programmi di screening.
- Definizione di un percorso di sorveglianza della donna con pregresso tumore mammario dopo 10 anni dalla diagnosi per un approccio integrato tra prevenzione e cura.
- Realizzazione di audit presso i Centri Screening aziendali, quale momento di confronto tra pari, per condividere esperienze e saperi, far crescere il "sistema screening" e uniformare le modalità organizzative.
- Realizzazione di iniziative per il potenziamento dell'efficacia comunicativa al momento dell'invito allo screening per la prevenzione e la diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero.